



Gliedi 20 novembre 1986

Concluso il 12° Congresso nazionale
delle Comunità Israelitiche italiane

Un dialogo fraterno tra fedi differenti

Le Comunità Israelitiche Italiane hanno concluso il 12° Congresso Nazionale con il rinnovo del consiglio e della presidenza.

Apertosi domenica con la presenza del Capo dello Stato (è la prima volta dal dopoguerra), con i ministri Scalfaro, Falcucci, Visentini, Andreotti e Mammi con il Sindaco Signorello in rappresentanza della città ospite e con altre rappresentanze del Parlamento; si è improntato maggiormente sul concordato ebrei-governo italiano, sull'insegnamento religioso nelle scuole e sui problemi legati al terrorismo ed al razzismo.

Ribadendo la volontà di un insegnamento professionale facoltativo e non discriminatorio, e la necessità di una conoscenza più approfondita della storia degli Ebrei, Tullia Zevi, presidente dell'Unione, ha tenuto il discorso d'apertura. Con lei l'ospite d'onore Rita Levi Montalcini, premio Nobel 1986, che ha sottolineato il percorso e la partecipazione ebraica presente in Italia da oltre 23 secoli. La presenza del quarto Nobel italiano ebreo (i precedenti furono quelli di Emilio Segrè nel '59 per la scoperta dell'antiprotone, di Salvatore Luria nel '69 per le caratteristiche genetiche dei virus e dei batteri, e quel-

lo attribuito lo scorso anno a Franco Modigliani per l'economia) ha commosso i rappresentanti degli oltre 40.000 ebrei iscritti nelle 21 Comunità italiane.

L'evoluzione della legge del 1930 tra le Comunità e lo Stato è stata il soggetto di molti interventi: dalle ultime evoluzioni della legge Falcucci alla domanda di più salvaguardia dei riti religiosi. Citiamo, ad esempio, il rito del "kosherut" (la macellazione delle carni bovine), e la salvaguardia di questi anche all'interno degli ospedali qualora il degente ebreo ne facesse richiesta.

Si è poi passati a discorsi riguardanti il problema del terrorismo, specialmente di natura medio-orientale e a quello dell'antisemitismo. È in corso una ricerca curata dalla Demoskopea e dal "Centro di Documentazione Ebraica" a riguardo, ed i primi risultati mostrano dei "gradi di pregiudizio" ancora esistenti nel nostro Paese.

L'incontro fra Giovanni Paolo II ed il Rabbino Toaff nella sinagoga di Roma l'aprile scorso è stato indubbiamente un evento di portata storica ha detto Tullia Zevi. Esso invita a sperare nell'instaurazione di un autentico dialogo fraterno fra persone di fedi e convinzioni diverse", ed ha con-

tinuato nella speranza di una tutela dei beni ebraici quali l'archeologia, il restauro delle sinagoghe, la nascita di un centro bibliografico nazionale, ribadendo la parte integrante che la vita e la cultura ebraica hanno nel patrimonio storico-culturale italiano.

L'identità religiosa e sociale degli Israeliti ha attraversato immutata ed indenne i millenni. Nel dialogo fra uomo, e più regalmente fra Dio e l'uomo, non bisogna però scordare le ghettizzazioni, gli olocausti ed i vili assassinii quale quello contro la Sinagoga di Roma, che uccise il piccolo Stefano Tachè. Parlando di razzismo, di distruzioni e di crimini, ci pare giusto riprendere un passaggio del discorso di Rita Levi Montalcini, da una lettera che Enzo Sereni scrisse ai 4 figli

"La nostra guerra non è contro i tedeschi, la nostra guerra non è contro nessun popolo. Noi tutti siamo oggi in guerra contro il fascismo e il nazismo. Dobbiamo lottare fino alla fine contro tali ideologie, sino a distruggerle completamente. Ma una guerra come la nostra non può e non deve essere accompagnata dall'odio. L'odio che io voglio provocare e coltivare è l'odio al concetto, al regime e non agli uomini".

Alan Baumann